



**Digital Day 2017 - Roma, 23 marzo 2017**

**Intervento del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti**

La rapida diffusione della digitalizzazione e dell'automazione ha prodotto un dibattito relativo al suo impatto sull'economia, il lavoro, la società, che vede due posizioni contrapposte: da un lato i catastrofisti, dall'altro gli entusiasti.

Noi non ci schieriamo con nessuno dei due, ma registriamo come, ad oggi, le imprese che hanno innovato sono quelle che hanno migliorato la loro competitività e, spesso, aumentato l'occupazione. Più in generale, noi crediamo che questa trasformazione vada vista realisticamente nella sua duplice natura: da un lato le grandi opportunità associate alla creazione di nuova ricchezza e maggior benessere, dall'altro la sfida sulla sostenibilità sociale di un nuovo sistema economico.

È una grande sfida per l'Italia per l'Europa, per il suo futuro e per la sua crescita politica, economica e sociale.

È una grande sfida e un'opportunità anche per il sistema imprenditoriale italiano, fatto di piccole e piccolissime imprese che hanno dimostrato di saper creare e produrre beni e servizi di qualità e che, attraverso la digitalizzazione e l'automazione, potranno migliorare la qualità e la capacità produttiva e raggiungere nuovi mercati internazionali.

Per questo è determinante accompagnare le nostre imprese verso l'innovazione e farne nascere di nuove, sia nel campo della manifattura, asset fondamentale del nostro Paese, sia nei servizi, favorendo l'internet delle cose, l'automazione, l'ottimizzazione dei processi e l'utilizzo dei Big Data.

C'è, però, un dato importante da tenere presente. Sintetizzando, potremmo dire che il passato non è passato, ma il futuro è già arrivato. Nel mondo del lavoro convivono infatti vecchi e nuovi mestieri, ai quali sarà necessario prestare la stessa attenzione per assicurare a tutti garanzie ed opportunità.

Dobbiamo, quindi, promuovere il cambiamento cogliendone le opportunità, guidando le transizioni e le trasformazioni del mondo del lavoro senza lasciare nessuno indietro.

Questo significa, in primo luogo, essere capaci di colmare la differenza di velocità tra innovazione tecnologica e definizione di politiche in materia di lavoro, formazione, sicurezza e welfare.

Dobbiamo agire per diminuire le disuguaglianze e promuovere una relazione positiva tra condizione umana e innovazione tecnologica, con politiche coordinate a livello europeo, in modo da adottare soluzioni uniformi ed evitare di alimentare il dumping sociale.

Un disegno organico che tenga conto delle trasformazioni demografiche e dei flussi migratori, costruendo politiche per l'inclusione sociale, per i giovani, per l'occupazione femminile, per l'invecchiamento attivo. Insomma, una rete di protezione sociale per lavoratori e aziende, in grado di assicurare a tutti un forte sistema di welfare fatto di politiche attive e passive e di continuità previdenziale.

La diffusione dell'innovazione produce un nuovo paradigma produttivo che cambia il concetto di luogo e di tempo di lavoro, crea nuove figure professionali e richiede competenze digitali aggiornate. Diventa quindi essenziale l'orientamento e l'armonizzazione tra conoscenza e lavoro con percorsi di studio e di formazione più vicini al lavoro che cambia e alle nuove figure professionali. Saranno fondamentali sia l'alternanza scuola-lavoro per chi entra oggi in un percorso di istruzione sia l'alfabetizzazione digitale di chi già lavora.

Dobbiamo ripensare profondamente il sistema complessivo della formazione.

Non è più pensabile che le persone si formino fino ad un certo periodo della loro vita: debbono entrare in un percorso di *lifelong learning* mirato ad avere sempre le competenze necessarie per un mondo del lavoro straordinariamente dinamico. In questo, la digitalizzazione può essere un'alleata.

I corsi di formazione on-line danno l'opportunità di raggiungere platee molto ampie. Pur senza sostituire del tutto la formazione in presenza, rappresentano uno strumento essenziale per l'aggiornamento professionale e per la diffusione di competenze digitali di base.

L'Europa, sottolineando che nel 2020 ci saranno tra i 500 e i 700 mila posti di lavoro non coperti nel campo dell'ICT per mancanza di competenze, si propone di eliminare questo gap e ha sollecitato gli stati membri ad assumere iniziative in questa direzione.

Noi, come Ministero del lavoro abbiamo portato avanti alcuni primi progetti per far fronte a questo gap.

A partire dal programma europeo Garanzia Giovani, abbiamo realizzato, grazie alla partnership con Google e Unioncamere, il progetto Crescere in Digitale, che punta ad accrescere le competenze dei Neet per farli diventare "evangelizzatori digitali" delle nostre piccole e medie imprese.

Si tratta di 50 ore di formazione online a cui segue una giornata di formazione in aula.

Ricordo pochi dati: 90.000 giovani in formazione, 5mila imprese coinvolte, 7mila tirocini disponibili. Ad oggi abbiamo avviato già circa 1.400 tirocinanti. 500 hanno appena finito il tirocinio e circa il 30% di loro hanno immediatamente iniziato a lavorare.

Ma non ci siamo fermati qui. In linea con le indicazioni della Commissione Europea di estendere la formazione digitale anche a giovani non provenienti da indirizzi di studio scientifici, a breve partirà la selezione di 1.000 giovani senza esperienze di programmazione e senza particolari competenze digitali, che verranno formati in aula per tre mesi al fine di garantire loro di diventare programmatori di software e di lavorare, con un contratto a tempo indeterminato, presso molte aziende che hanno

già dato la loro disponibilità ad assumerli. Inoltre, abbiamo già siglato un'intesa con Microsoft per formare i nostri NEET verso le nuove figure professionali nel campo dell'ICT.

Questi sono alcuni esempi concreti e significativi del nostro lavoro. Una strada da seguire in modo sistemico e strutturale.

In conclusione, credo che il tema del lavoro che cambia non possa restare confinato al livello delle istituzioni, ma debba coinvolgere tutti i soggetti della società. È per questo che abbiamo promosso un tavolo di confronto con tutte le parti sociali con l'obiettivo di avviare una riflessione che ci aiuti a definire insieme gli strumenti più efficaci per affrontare il cambiamento prevenendone le distorsioni e raccogliendone le opportunità.